

Molto famosa è l'ode 22 del I libro di Orazio<sup>1</sup>. Ma ben poco ci si sofferma sulla solenne espressione iniziale *integer vitae scelerisque purus*, se non per chiarire la costruzione grammaticale<sup>2</sup> o confrontare con *Sat. I, 6, 69 purus et insons* o con *Sat. II, 3, 65 integer... mentis* e *II, 3, 220 integer....animi*, notando anche l'ὑστερον πρότερον<sup>3</sup>. Ma forse può essere utile aggiungere anche un riscontro platonico, che non stupirà certo coloro i quali ricordano come Orazio abbia frequentato in Atene proprio l'Academia

*adiocere bonae paulo plus artis Athenae  
scilicet ut vellem curvo dinoscere rectum  
atque inter silvas Academi quaerere verum* (*Ep. II, 2, 43-5*),

e come si siano trovati spunti filosofici dell'antica Academia nelle sue opere<sup>4</sup>.

Dunque, nella *Repubblica* 496 D-E, dove si parla del filosofo che, disgustato della politica dei più, si ritira soddisfatto della propria coscienza, si dice εἴ πη αὐτὸς καθάρως ἀδικίας τε καὶ ἀνοσιῶν ἔργων τὸν τε ἐνθάδε βίον βιώσεται.

Per quanto il passo platonico possa essere stato noto nel mondo latino<sup>5</sup>, può darsi che la coincidenza con Orazio sia fortuita, sebbene sempre singolare, e non dovuta a coscienza imitazione. Ma comunque valeva la pena di notarla per trarne una conferma, — già del resto implicita nel costruito stesso latino che ha una sua ricercatezza —, del tono volutamente sostenuto, di alta dignità morale: non si tratta quindi del semplice e comune uomo onesto, ma dell'uomo di severa integrità di vita, quasi filosofo, che si sente sicuro da ogni insidia, di nulla bisognoso ovunque si trovi<sup>6</sup>.

LUIGI ALFONSI

<sup>1</sup> Sulla quale si veda G. PASQUALI, *Orazio lirico*, Firenze 1920, pp. 470-77.

<sup>2</sup> Cfr. *Le liriche di Orazio* commentate da V. USSANI, vol. I, Torino 1933, p. 121 *ad loc.*

<sup>3</sup> ORAZIO, *I Carmi*, comm. da O. TESCARI, Torino 1939, p. 83, n. 1 - 4.

<sup>4</sup> Si veda E. BIGNONE, *Poeti apollinei*, Bari 1937, pp. 249-260 e p. 208.

<sup>5</sup> Cfr. E. BIGNONE, *Storia della Letteratura latina*, vol. II, Firenze 1945, pp. 232-3.

<sup>6</sup> Si veda anche KIESSLING-HEINZE, *Q. Horatius Flaccus, Oden und Epoden*, Berlin 1930<sup>7</sup>, p. 101 e n. 1, ricca di riferimenti, ma in cui manca il nostro.